

# KANBRIEF 3/01

- [Movimento nella sicurezza delle macchine](#)
- [In esame la revisione della Direttiva macchine](#)
- [Sviluppi nella sicurezza delle macchine](#)
- [Linee guida nel campo dell'ergonomia](#)
- [L'influsso della normazione internazionale sulla sicurezza e sulla tutela della salute sul lavoro sta crescendo?](#)
- [La clausola di salvaguardia: un "Freno d'emergenza"](#)
- [Sulla strada di una rete europea di esperti di tutela della Sicurezza e salute sul lavoro](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Internet](#)
- [Eventi](#)

## Movimento nella sicurezza delle macchine

***Dopo 10 anni che la direttiva macchine CE è stata emanata, la Commissione Europea ha inoltrato al Parlamento e al Consiglio una proposta per la sua revisione.***

Nel corso dello sviluppo del mercato interno, le norme di legge nazionali per la progettazione delle macchine, per quanto attiene alla sicurezza, sono state ampiamente armonizzate a livello europeo. Contemporaneamente i membri del Mercato contribuendo ai lavori di normazione a livello europeo hanno avuto la possibilità di influenzare i dettagli tecnici che concretizzano i requisiti di legge. Questo tipo di approccio si è dimostrato sostanzialmente efficace. Adesso è arrivato il tempo di valutare fino a che punto gli obiettivi prefissati sono stati anche raggiunti. Dei lavori non ancora portati a termine come per esempio l'ulteriore riduzione delle emissioni e il rispetto di requisiti ergonomici dovranno venire trattati con la coerenza necessaria. Legislazione, normazione e sorveglianza del mercato dovranno far fronte unico alle sue sfide assicurando in questo modo anche in presenza di un mercato globale che gli utenti - siano essi operatori o consumatori privati - potranno disporre di prodotti con un elevato livello di sicurezza.

*Ulrich Becker, Presidente KAN*

## In esame la revisione della Direttiva macchine

***All'inizio dell'anno la Commissione europea ha presentato una proposta per la revisione della Direttiva macchine CE<sup>1</sup>. Se il Consiglio e il Parlamento daranno la loro approvazione la Direttiva aggiornata verrà introdotta a partire dal 2006.***

Con la sua proposta la Commissione intende, tra l'altro, perseguire i seguenti scopi:

- chiarire maggiormente il campo di applicazione della Direttiva, in particolare differenziarla chiaramente dalla Direttiva bassa tensione ed evidenziare che la Direttiva vale anche per macchine che non sono

ancora pronte all'utilizzo.

- introdurre per determinate tipologie di macchine (riportate nell'allegato IV), in alternativa alla certificazione CE, un'assicurazione di qualità più completa (modulo H);
- rafforzare la sorveglianza del mercato;
- dotare la Commissione permanente che attualmente opera solo come consulente, di competenze di regolamentazione in determinati settori della Direttiva macchine;
- di adeguare la Direttiva ascensori ed elevatori.

Le consultazioni del Consiglio sulla proposta di direttiva sono iniziate nel mese di marzo sotto la presidenza svedese. Dalle trattative è già possibile ravvisare che il progetto presentato richiede un notevole lavoro di discussione e che si prevedono una serie di richieste di modifica provenienti dai paesi membri. L'allegato I che contiene i requisiti essenziali in materia di sicurezza e di salute verrà discusso nella seconda metà dell'anno sotto la presidenza belga. Si prevede che il parere comune del Consiglio non sarà pronto prima della fine del 2002.

Per le consultazioni in Germania la funzione di capofila è stata assunta dal Ministero del Lavoro (BMA). Per assicurare un'armonizzazione a livello nazionale, il Ministero del Lavoro ha costituito un gruppo consultativo costituito dai gruppi di interesse tedeschi maggiormente coinvolti.

### **Pareri differenziati dal Parlamento Europeo**

Parallelamente, la Commissione diritto e mercato interno del Parlamento europeo ha iniziato le consultazioni sulla proposta di direttiva. In un documento di lavoro<sup>2</sup> viene accolta favorevolmente l'intenzione della Commissione di adeguare la direttiva alle esigenze pratiche e supportato una serie di proposte costruttive. Viene anche sottolineato che alcuni obiettivi ed in particolare ulteriori semplificazioni e chiarimenti, non sono stati ancora completamente raggiunti. Inoltre i requisiti di riduzione delle emissioni nocive alla salute non sono ancora sufficientemente severi e devono venire migliorati. L'aggiornamento della direttiva dovrà assicurare che la competizione sul mercato non vada a scapito della tutela della salute dei lavoratori.

Quanto sopra coincide con il punto di vista della KAN e cioè che i rischi per la salute rappresentati da rumori, vibrazioni, sostanze pericolose e radiazioni provenienti dalle macchine devono essere, per quanto possibile, minimizzati e che devono essere implementate in Norme europee le relative proposte per la loro riduzione (vedi anche gli Special apparsi nei KANBRIEF 2/98 "Rischi provenienti dalle emissioni di macchine" e 1/00 "Indicazione delle emissioni di macchine"). Delle chiare prescrizioni nella direttiva potrebbero definirne in futuro il quadro giuridico. Le norme di sicurezza europee sulle macchine dovranno contenere indicazioni concrete sullo stato dell'arte per es. sotto forma di valori comparati delle emissioni.

### **La terminologia della direttiva macchine e quella della EN 292 dovranno coincidere.**

Siccome attualmente la norma EN 292 "Sicurezza del macchinario. Concetti fondamentali, principi generali di progettazione" è in fase di aggiornamento, si dovrà fare attenzione che la terminologia usata sia armonizzata a quella della Direttiva macchine. Questa non è un'impresa semplice anche perché la EN 292 dovrà apparire contemporaneamente come norma internazionale ISO 12100 tenendo conto anche degli interessi dei gruppi extraeuropei che non sono legati alle prescrizioni della Direttiva macchine CE e rappresentano concetti di sicurezza che si scostano dai nostri causa diverse legislazioni in materia. In senso inverso invece, dal punto di vista europeo, si dovrà fare attenzione alla compatibilità delle norme internazionali con la legislazione europea. Ulteriori informazioni sulla Direttiva macchine, il suo aggiornamento e sulla lista delle norme armonizzate sono disponibili nella pagina Internet della Commissione Europea, Direzione generale imprese<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> [http://europa.eu.int/comm/enterprise/mechan\\_equipment/machinery/direct/proposal.htm](http://europa.eu.int/comm/enterprise/mechan_equipment/machinery/direct/proposal.htm)

<sup>2</sup> <http://www.europarl.eu.int/meetdocs/committees/juri/20010621-audition/441763de.pdf>

<sup>3</sup> <http://www.europa.eu.int/comm/enterprise/newapproach/standardization/harmstds/reflist/machines.html>

## **Sviluppi nella sicurezza delle macchine**

Intervista con Paul Makin, Consulente indipendente per la Sicurezza delle macchine - "MAK-IT-SAF Consultancy" Consultant CEN per la Sicurezza delle macchine dal 1992 all'inizio del 2001 e Presidente ISO/TC 199 dal 1991 al 2001

### **Signor Makin ci illustri brevemente il suo curriculum professionale**

Sono stato per 20 anni dirigente nell'industria e per altri 20 anni ispettore per la sicurezza delle macchine presso l'HSE in Gran Bretagna. Come presidente della commissione BSI sulla sicurezza delle macchine, nel 1985 ho partecipato alla prima riunione del CEN/TC 114. Io e alcuni altri rappresentanti nazionali, in particolare Siegfried Radandt, Jean-Paul Lacore e Odone Beltrami eravamo arrivati alla conclusione, indipendentemente l'uno dall'altro, che le norme e i regolamenti nazionali esistenti non soddisfano più i requisiti oggi richiesti da una moderna sicurezza delle macchine. Tali norme rappresentavano tutt'al più una serie di requisiti specifici riguardanti dispositivi di sicurezza ma che non tenevano conto di tutti i possibili rischi. Con la Norma EN 292 abbiamo creato una filosofia di sicurezza della macchina basata sulla valutazione del rischio, una procedura che è applicabile a tutte le macchine e a tutti i rischi che si possono verificare su una macchina. Quasi allo stesso periodo iniziai anche, come membro del team di trattativa britannico, a collaborare allo sviluppo della direttiva macchine. La quasi coincidenza fra il suo allegato I con la norma EN 292 è da ricondurre al fatto che le idee che avevamo sviluppato al CEN sono state successivamente presentate e implementate dalla Commissione.

### **Lei era dal 1992 fino all'inizio del 2001 consultant del CEN per la sicurezza delle macchine. Quali sono stati i suoi compiti?**

Nel 1991 divenne chiaro, sia alla Commissione che agli Stati membri, che le norme elaborate non corrispondevano sempre ai requisiti della direttiva e ai mandati della Commissione. Ciò era dovuto soprattutto al fatto che nessuno aveva assistito i CEN/TCs sul come elaborare le norme secondo il nuovo approccio. I membri dei TC erano sì degli esperti per la parte tecnica delle norme ma non per quanto riguardava le nuove prescrizioni di legge. La Commissione ha pertanto stabilito di avvalersi di consultants CEN che devono essere assunti dal CEN stesso e il cui compito sarà quello di consigliare i CEN/TCs per adempiere ai requisiti dei mandati e delle direttive. I consultants dovrebbero essere esperti nei campi diritto, normazione e sicurezza delle macchine.

### **Come giudica le norme sulle macchine esistenti e quali sono i problemi più frequenti?**

Prima di tutto desidero attirare l'attenzione sul fatto che la qualità delle norme negli ultimi 10 anni è aumentata sensibilmente grazie al duro lavoro dei gruppi di lavoro (WGs). Tuttavia esistono ancora alcuni problemi. In alcuni casi nel campo di applicazione non è definito in modo abbastanza chiaro per quale tipologia di macchina la norma è valida. Ne deriva che la norma è difficile comprensione per tutti quelli che non hanno partecipato alla sua realizzazione. Alcuni progetti di norma non contengono un valore aggiunto. Un ulteriore problema è che le norme spesso non tengono conto di tutti i rischi di rilievo provocati dalle macchine in questione. Un problema generale è il tempo troppo lungo necessario per l'elaborazione delle norme. Questo è da ricondurre alla mancanza di risorse sufficienti a tutti i livelli del processo di normazione. Il programma di normazione che il CEN e i suoi membri devono realizzare comprende quasi 8000 norme cosicché è inevitabile che in alcuni punti si creino dei colli di bottiglia. Un altro problema è quando uno dei membri esce dal gruppo di lavoro non viene sostituito da un nuovo membro. Il programma di normazione sulla sicurezza delle macchine prevedeva inizialmente 250 norme, oggi sono diventate 800. Poiché non ci si attende un aumento delle risorse dedicate, secondo me l'unica soluzione non può essere che quella di ridurre il numero delle norme nel programma di normazione. Questa naturalmente non è una decisione facile poiché ogni TC ritiene importanti le norme da lei proposte.

### **La presa in considerazione delle emissioni nelle norme di macchine è sufficiente?**

No. All'inizio è stato chiaro che i gruppi di lavoro non disponevano di sufficienti conoscenze tecniche in alcuni settori e questo fatto si è rispecchiato nel contenuto della norma. Io definirei i membri dei gruppi di lavoro come degli esperti in sicurezza delle macchine in senso tradizionale. Essi hanno saputo trattare efficacemente di dispositivi di protezione, rischi meccanici ed elettrici ma, in maniera meno efficace di emissioni. Bisogna pensare che le prime macchine vennero equipaggiate di dispositivi di protezione già nel 1835 e che da allora abbiamo

migliorato continuamente le nostre conoscenze in materia di rischi meccanici. I problemi nel campo delle emissioni è stato riconosciuto in molti campi solo negli ultimi 50 anni o ancora più recentemente. E le conoscenze tecniche per l'elaborazione di soluzioni pratiche, anche oggi è ancora relativamente raro nell'industria. Ci siamo trovati davanti al problema di formulare nel più breve tempo possibile una norma con le conoscenze tecniche esistenti non tenendo conto di questi campi più complessi oppure di rinviare il tutto fino alla disponibilità delle conoscenze specifiche in materia di emissioni. Questa è la ragione per cui la maggior parte delle norme contiene un'indicazione che i rischi provenienti da rumore o vibrazioni non sono stati considerati o che verranno considerati in fase di revisione della norma.

### **Non è pericoloso ignorare di questi rischi nelle norme?**

Infatti ciò non serve a nessuno e in particolare non aiuta il progettista di macchine. Però facciamo espressamente notare che questi rischi non sono trattati nella norma. Sia ai normatori che agli utilizzatori delle norme viene comunque ricordato che questi rischi devono venire considerati. Due anni fa sono stati nominati dei consultants in materia di rumore che hanno contribuito notevolmente all'identificazione dei problemi all'individuazione di alcune soluzioni. Noi abbiamo accettato che la presente generazione di norma non consideri a sufficienza la problematica della rumorosità ma in fase di revisione ciò verrà effettuato. Bisogna pensare in modo pragmatico e accettare il fatto che le norme attuali non sono perfette.

### **Come giudica le norme internazionali in materia di macchine?**

Innanzitutto penso che una sega a disco comporti gli stessi rischi sia che venga usata in Gran Bretagna, Germania, Cina, Taiwan o nel Burundi. I rischi sono gli stessi e se si procede secondo la norma EN 292 le tecniche per la riduzione del rischio dovrebbero essere anche le stesse. Non dovrebbe fare nessuna differenza se una norma sulla sicurezza delle macchine è stata elaborata in Europa oppure dalla ISO. La direttiva macchine che stabilisce le condizioni quadro di normazione presso il CEN usa per la sicurezza delle macchine esattamente la stessa impostazione della EN 292 ovvero della sua corrispondente internazionale ISO 12100. Per questo non dovrebbe essere un problema preparare una norma ISO che soddisfi i requisiti della direttiva macchine.

### **Com'è invece la realtà?**

La realtà è che le norme ISO, se ce ne sono, contengono requisiti ben precisi e rispecchiano approcci giuridici completamente diversi. Esse in principio rispecchiano l'impostazione sulla sicurezza delle macchine di un numero ristretto di costruttori e di stati membri. E questa è esattamente la situazione nella quale noi ci siamo trovati nel 1985 durante i preparativi del mercato unico.

Qui abbiamo da fare con due problemi fondamentali. Il primo è di natura politica. È fuori dubbio che il programma macchine presso la ISO è stato portato avanti dai membri europei perché essi vogliono che le loro norme vengano riprese dall'ISO. Agli altri paesi invece sembra che gli europei vogliano imporre le loro leggi. Il secondo problema sono le risorse. Noi possiamo ridurre i rischi di una sega a disco, spendendo del denaro. Per gli abitanti dei paesi in via di sviluppo, la cui preoccupazione principale è quella di avere abbastanza da mangiare la settimana che viene, l'acquisto di una protezione per la lama non ha al contrario una grande priorità. Le aspettative della società nei singoli paesi sono diverse e rimarranno tali ancora per lungo tempo. Questo non significa che noi non dovremmo sviluppare la metodologia per la riduzione dei rischi e fissarla nelle norme. I singoli paesi possono, se vogliono, usare queste norme. La società - e quindi tutti noi - deve prendere ogni giorno decisioni simili. E qui prendo come esempio l'automobile. Se io Le dicessi: "Ho appena inventato una macchina mediante la quale moriranno in Europa 100.000 persone all'anno. Non è una macchina fantastica?", Lei mi risponderebbe: "Questa macchina deve venire subito proibita." La società fa una propria valutazione dei rischi che corre e vaglia consapevolmente fra i costi e i benefici che derivano dall'automobile. Questa valutazione del rischio si riflette o consciamente o inconsciamente nelle sue leggi.

### **Cosa ne pensa di considerare nelle norme "l'abuso prevedibile"?**

Io penso che il cambio di destinazione di prodotti è uno dei campi dell'abuso prevedibile che bisogna ulteriormente analizzare. Se Lei elabora una norma per un prodotto che viene utilizzato solo in un determinato settore professionale, allora Lei sa, o come minimo spera, che ci saranno dei corsi di addestramento, che sarà assicurata una sorveglianza e che il prodotto viene usato nell'ambito di una attività regolata. Però, qualora Lei sa che il prodotto viene usato da chiunque in ambiente domestico con condizioni d'uso completamente diverse, i rischi devono essere valutati in maniera completamente diversa. Forse la macchina non è neanche stata comperata per eseguire quel dato lavoro. Se Lei si guarda le statistiche degli infortuni in Europa, vedrà che il posto più insicuro sono le proprie quattro pareti domestiche.

La direttiva macchine vale per tutte le macchine, sia quelle usate per il lavoro che quelle per uso privato, ma gli autori provenivano dal campo dell'utilizzo professionale e penso che questo si rispecchia nella direttiva stessa. Lo stesso dicasi per la EN 292. Questo è un campo nel quale similmente a quello delle emissioni c'è ancora molto da fare. In futuro contribuirò in questi campi con le stesse energie che ho profuso negli ultimi anni presso il CEN per studiare soluzioni non solo sotto l'aspetto della normazione ma anche sotto l'aspetto della sicurezza delle macchine in generale.

*Signor Makin, la ringraziamo per l'intervista.*

## **Linee guida nel campo dell'ergonomia**

***Linee guida hanno lo scopo di aiutare a mantenere una visione chiara nella grande quantità di norme esistenti. Per questo motivo nel campo dell'ergonomia sono state sviluppate due linee guida che si rivolgono a due gruppi destinatari diversi.***

La "Linea guida per il trattamento degli aspetti ergonomici nella normazione" (vedi KANBRIEF 2/98) è stata elaborata dal Comitato tedesco di normazione Ergonomia (DIN/FNErg). Essa si rivolge in particolare ai membri di organi di normazione che elaborano nuove norme oppure aggiornano norme esistenti. Il motivo per lo studio di una linea guida è stato la constatazione che nel campo dell'ergonomia mancavano non solo norme subordinanti utili per la pratica ma anche un concetto di struttura (come nella normazione delle macchine) con la conseguenza che determinati requisiti in materia di progettazione ergonomica venivano trattati più volte oppure in discordanza l'uno dall'altro.

L'utilità della linea guida è costituita soprattutto da:

- una migliorata accettazione delle norme sull'ergonomia
- possibilità di suddivisione in norme di base e norme specifiche (vedi figura) e una opportuna strutturazione all'interno di singole norme
- l'evidenza della necessità di ulteriori norme sull'ergonomia.

Procedendo secondo tale linea guida, in futuro i normatori di prodotto e i produttori potranno riconoscere più facilmente quali norme sono di loro interesse - proprio per quei settori di prodotto per i quali non esistono delle norme di ergonomia proprie. Per poter realizzare tale concetto, in fase di aggiornamento dei numerosi tipi di norme, bisogna fare attenzione che i contenuti vengano separati secondo l'argomento trattato e secondo la struttura della norma stessa.

## **La progettazione ergonomica di macchine**

La seconda linea guida "Sicurezza del macchinario - Linea guida per l'uso di norme di ergonomia per la progettazione delle macchine" esiste già come progetto di norma europea prEN 13861.

Il progetto è una proposta ai normatori e ai costruttori di macchine per inserire nelle norme di prodotti anche gli aspetti ergonomici ovvero tenerne conto in fase di progettazione. Fra questi va tenuto conto in modo particolare della valutazione dei potenziali rischi derivati dalla non osservanza dei principi di ergonomia. In concordanza alla procedura descritta nella EN 1050 riguardante la valutazione dei rischi (EN 1050 "Sicurezza di macchine - Linee guida per la valutazione dei rischi", allegato A, in particolare la sezione B) vengono date delle indicazioni di come norme rilevanti dal punto di vista dell'ergonomia possono essere implementate nella progettazione di macchine. Allo scopo l'utilizzatore della norma viene guidato attraverso un modello a 5 stadi: dall'analisi del rischio all'esame di applicabilità, dalla valutazione alla riduzione del rischio in base alle norme di ergonomia rilevanti fino a giungere alla verifica.

Di utilità per l'utente di norme è in particolare l'allegato A del progetto di norma prEN13861. Qui a seconda dei singoli rischi vengono elencate le norme applicabili per la definizione, i requisiti ergonomici, i relativi interventi, e i metodi di prova e di verifica.

## Strutturazione di norme di ergonomia secondo la

### "Linea guida per il trattamento di aspetti dell'ergonomia nella normazione"

Tipo di norma	Contenuti (esempi)	
Norma base (B)	- Terminologia, principi generali, caratteristiche umane, carico / sollecitazione lavoro	
Norme per gruppi (G)	Gruppi di prodotto (GP)  - Requisiti ergonomici qualitativi e quantitativi, metodi di misura e di prova	Sistemi di lavoro (GW)  - indicazioni qualitative per la progettazione di sistemi di lavoro (senza valori limite), metodi di misura
Norme di prodotto (P)	Prodotti  - integrazione di dati ergonomici di B e GP in speciali norme di prodotto; elaborazione effettuata principalmente non nei TC Ergonomia	

### **L'influsso della normazione internazionale sulla sicurezza e sulla tutela della salute sul lavoro sta crescendo?**

***L'accordo TBT per l'eliminazione delle barriere commerciali del WTO<sup>1</sup> gioca un ruolo importante nell'attuale discussione sulla politica delle norme all'interno del Consiglio del mercato unico e della Commissione europea. Con questo accordo dovrebbe essere data alle norme internazionali un'importanza ancora maggiore di quella data finora.***

Con la sottoscrizione i membri della WTO si sono impegnati ad utilizzare, come base per le loro prescrizioni tecniche, le relative norme internazionali. In questo modo è stata ottenuta anche a livello politico la condizione di priorità della normazione internazionale rispetto alla normazione europea su prodotti e processi come previsto dagli accordi di Vienna e di Dresda fra ISO / CEN e IEC / CENELEC.

### **Timori dei gruppi operanti nel campo della prevenzione sul lavoro**

Certamente le norme internazionali possono contenere oltre a requisiti su prodotti e processi anche regole interne per la tutela della sicurezza e della salute sul lavoro nell'industria, per es. regole di comportamento per i datori di lavoro e per i lavoratori. Il recepimento di tali norme in Europa contrasterebbe la giurisprudenza della CE che in questo campo non prevede una completa armonizzazione. Inoltre il diritto comunitario si appoggia sostanzialmente, secondo il nuovo approccio, alla normazione europea la quale concretizza i requisiti essenziali di sicurezza delle direttive del mercato interno emanate in base all'articolo 95 del trattato CE. Ma tale livello di protezione potrebbe eventualmente non essere mantenuto se il lavoro di normazione dovesse venire internazionalizzato ancora di più.

Per queste ragioni la KAN ha incaricato il Zentrum für Europäische Rechtspolitik dell'università di Brema (ZERP) di effettuare una perizia per analizzare l'accordo stipulato fra WTO e TBT.

## **Contenuto della perizia**

Prima di tutto la perizia dovrà chiarire quali settori politici del trattato CE, nei quali prescrizioni tecniche sono concretizzate in norme, sono interessati dall'accordo TBT. La perizia dovrà anche chiarire se - indipendentemente dall'accordo TBT - esistono altri accordi internazionali che riguardano il rapporto fra le prescrizioni di legge CE e le norme internazionali.

Un altro importante gruppo di interrogativi dovrà chiarire per esempio se l'accordo vale anche per la progettazione dell'ambiente di lavoro nell'industria. Infatti l'accordo TBT non ha come oggetto solo i prodotti ma anche i metodi di produzione. Da questo fatto si può nel caso derivare che l'accordo vale anche per i cicli di fabbricazione di un prodotto e di conseguenza anche per es. per le norme di gestione della qualità, di tutela dell'ambiente e della sicurezza e salute sul lavoro.

Ultimamente è stato sollevato l'interrogativo se requisiti essenziali internazionali sulla sicurezza secondo l'esempio europeo del Nuovo Approccio possano concorrere ad abbattere le barriere commerciali meglio di quello che è stato finora possibile. Per questo la perizia deve anche analizzare se e dove questo concetto è già stato ripreso da organizzazioni europee ed internazionali.

Per finire, lo scopo della perizia è anche quello di dare un panorama sulla situazione della discussione su quali norme debbano essere intese come "internazionali".

## **Alcuni rimarchevoli risultati**

L'accordo WTO/TBT corrisponde alla pratica europea di separazione fra le prescrizioni riguardanti il prodotto e quelle riguardanti la gestione del lavoro. Esso comprende solo quelle procedure e metodi di produzione che hanno effetto diretto sulle caratteristiche del prodotto e cioè che si riflettono nel prodotto commerciabile. Ciò vuol dire che, per esempio, norme per la progettazione dell'ambiente di lavoro o norme di gestione della prevenzione sul lavoro non cadono nel campo di validità di tale accordo.

Anche nel campo della normazione di prodotto, l'accordo lascia ai responsabili nazionali la possibilità, in fase di elaborazione delle loro prescrizioni di legge, di non orientarsi alle norme internazionali se vedono dei rischi per la sicurezza e la salute che vogliono evitare. Attualmente presso la UN/ECE (Commissione economica UN per l'Europa) e nell'ambito del TABD (Dialogo economico transatlantico) hanno luogo delle indagini che sono direttamente collegate alla questione del trasferimento a livello internazionale di requisiti essenziali di sicurezza secondo l'esempio europeo del Nuovo Approccio.

La discussione sulla definizione di "norma internazionale" è in pieno svolgimento e finora non esiste una lista positiva ai sensi dell'accordo TBT. Non si sono ancora imposti dei criteri per una "Organizzazione internazionale di normazione" anche se questi porterebbero di sicuro all'obiettivo. Per abbattere efficacemente le barriere commerciali mediante norme, appaiono come fatti irrinunciabili come minimo la coerenza della normazione e la singolarità di ogni norma.

<sup>1</sup> "Accordo sulla fondazione dell'Organizzazione del commercio mondiale (WTO)" del 15.04.1994 e "Accordo sulle barriere tecniche al commercio (TBT)": GUCE, L 336, 1994.

<sup>2</sup> Singolarità significa che per una data attività normalizzata esiste solo una norma.

## **La clausola di salvaguardia: un "Freno d'emergenza"**

***Oltre 20 direttive europee riguardanti il mercato interno rimandano alle norme europee per concretizzare i requisiti. Queste vengono redatte da organizzazioni private di normazione e la loro applicazione rimane facoltativa. Nello stesso tempo tali norme sono di grosso interesse pubblico, perché danno luogo ad una presunzione di conformità con la direttiva di riferimento e quindi di fatto sono determinanti per stabilire il parametro di misura del livello di sicurezza tecnica. Questa suddivisione del lavoro fra legislazione e normazione viene spesso definita come una storia di successo. Talvolta viene criticata la "legittimazione democratica" della normazione: come possono assicurare la tutela dei propri interessi i gruppi operanti nel campo della prevenzione sul lavoro e in particolare le autorità?***

Nelle procedure di normazione, anche i gruppi operanti nel campo della tutela e della sicurezza del lavoro sono sottoposte alle regole interne del lavoro di normazione. Se non si possono imporre a livello nazionale per esempio, hanno la possibilità di richiedere la conciliazione (vedi KANBRIEF 4/99) oppure, in Germania, di fare ricorso al giudizio univoco degli organi di Tutela sulla sicurezza e sulla salute del lavoro (vedi KANBRIEF 2/99), ottenendo come minimo un'astensione della Germania. Accordi contrattuali con l'Istituto DIN assicurano dei particolari diritti agli enti statali e agli enti assicurativi per gli infortuni sul lavoro. A questi vengono per esempio concessi seggi in comitati guida oppure la collaborazione nei gruppi di lavoro il che è sicuramente il modo più efficace ma anche quello più oneroso di esercitare un'influenza sulla normazione. A livello europeo, la Commissione europea finanzia dei consultants (CEN/CENELEC consultant) i quali verificano che tutti i progetti di norme corrispondano ai requisiti fissati nelle direttive. Le loro segnalazioni non sono impegnative ma vengono normalmente osservate perché altrimenti, a posteriori, la norma potrebbe venire contestata.

All'esterno del sistema di normazione, le autorità dispongono di altri meccanismi di controllo. Prima di tutto le organizzazioni di normazione devono soddisfare determinati criteri per poter essere ufficialmente abilitate secondo la direttiva CE 98/34 per la elaborazione di norme armonizzate (fra gli altri trasparenza, consenso, apertura, imparzialità). La Commissione europea e gli Stati membri esercitano influenza sui progetti di norme mediante mandati. Se si delinea che un progetto di norma è carente, essi possono formulare un ammonimento che, se del caso, faranno obiezione formale (chiamata anche clausola di salvaguardia da norma) contro la norma stessa. Le soluzioni dovranno venire elaborate negli incontri regolari previsti fra le autorità e le organizzazioni di normazione. Se ciò nonostante viene emessa una norma la quale secondo il parere delle autorità è carente, lo stato membro può fare obiezione formale contro la norma stessa. Poi la Commissione, dopo aver sentito le ragioni e i pareri degli stati membri, decide se dare atto all'obiezione. In questo caso il riferimento della norma non viene pubblicato nella Gazzetta ufficiale CE ovvero, nel caso sia già stato pubblicato, viene revocato. Ciò non cambia niente riguardo l'esistenza della norma ma di solito induce le organizzazioni di normazione, causa la mancata presunzione di conformità, a rivedere la norma stessa. In passato la Commissione, talvolta indipendentemente dal risultato della clausola di salvaguardia, ha emesso mandati specifici con l'invito a migliorare le norme che venivano messe in discussione.

Il "freno di emergenza" costituito dall'obiezione formale rappresenta, assieme alla clausola di salvaguardia da prodotti non conformi, un elemento di sicurezza previsto dal legislatore. L'esperienza finora fatta (ca. l'1% di tutte le norme armonizzate venivano contestate) dimostra che di regola si riusciva a giungere prima ad una soluzione. Se, in caso contrario, una norma non dovesse corrispondere ai requisiti della direttiva, tale "freno d'emergenza" deve venire utilizzato con coerenza e responsabilità: in definitiva si tratta della sicurezza e della salute di tutti gli utenti.

### **Procedura di normazione**

### **Autorità**

Riconoscimento di organizzazioni di normazione

Mandati di normazione

Accettazione di progetti di normazione  
 Composizione del gruppo di lavoro  
 Elaborazione del progetto di normazione  
 Parere del consultant  
 Inchiesta pubblica  
 Posizione nazionale  
 Votazione finale  
 Comunicazione alla Commissione Europea

Dialogo istituzionale;  
 se necessario ammonizione

Pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale CE  
 Obiezione formale / Clausola di protezione  
 Mandato di modifica



## **Sulla strada di una rete europea di esperti di tutela della Sicurezza e salute sul lavoro**

Le istituzioni europee di tutela della Sicurezza e salute sul lavoro con le loro attività di normazione, prova, certificazione e ricerca contribuiscono in modo sostanziale alla prevenzione di infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Con la globalizzazione dei mercati le norme internazionali assumono una importanza sempre maggiore. Va pertanto perseguito l'obiettivo che il livello di protezione come richiesto dalle direttive del mercato interno europeo venga realizzato anche nella normazione internazionale. Per poter assumere una posizione comune gli esperti di Sicurezza e salute sul lavoro devono accordarsi fra loro e questo processo di armonizzazione può essere facilitato grazie all'aiuto di una rete europea di esperti. La Conferenza Europea "Normazione, prova e certificazione - Un contributo per la Sicurezza e la salute sul lavoro" che ha avuto luogo a Dresda in data 11/12 ottobre nell'Istituto dell'Ente assicurativo del settore industriale per il Lavoro e la Salute (BGAG) darà l'avvio alla formazione di una rete europea di esperti di Sicurezza e salute sul lavoro. Alla conferenza sono attesi delegati di istituzioni della Sicurezza e salute sul lavoro provenienti da oltre 20 stati. A Dresda saranno presenti sia gli stati membri dell'Unione europea che i candidati ad una futura adesione. Sui risultati della conferenza apparirà una relazione nel prossimo numero del KANBRIEF.

## **Pubblicazioni**

### **Piccole e medie imprese e normazione:**

Il KAN report 25 "Informazione sulla Sicurezza e salute sul lavoro e normazione per piccole e medie industrie" contiene il riassunto dei risultati di un questionario inviato a 138 piccole e medie imprese (principalmente del settore elettrotecnico, metalmeccanico e di costruzione di macchine). L'obiettivo dello studio è stato quello di accertare il livello di informazione esistente presso le aziende dei settori interessati per quanto attiene alla normazione in materia di prevenzione, l'importanza data alla normazione nello specifico comparto di attività e il loro fabbisogno di informazione in materia.

Lo studio è disponibile gratuitamente presso la segreteria KAN (vedi l'impressum)

### **Misure per la prevenzione antincendio:**

Il baricentro del manuale tascabile DIN 120 "Misure per la prevenzione antincendio - norme, linee guida" riguarda le costruzioni edili ed industriali e tiene conto della serie di Norme DIN 4102 e DIN 18230. Il manuale è suddiviso nelle seguenti sezioni: comportamento al fuoco di materiali da costruzione e componenti per edilizia, prevenzione antincendio di fabbricati industriali, chiusure tagliafuoco, porte antifumo, impianti di segnalazione di incendio, vigili del fuoco, attrezzature per la prevenzione degli incendi e piani di intervento dei vigili del fuoco.

Indirizzo per l'acquisto: Beuth-Verlag GmbH, D-10772 Berlin (105,33 Euro). Fax 0049-(0)30-2601-1260 oppure all'indirizzo internet [www2.beuth.de](http://www2.beuth.de)

### **Prevenzione dei rumori**

La brochure "Dati di rumorosità per macchine - Una esigenza europea. Informazioni per l'acquisto di macchine" (vol. 1 della serie TECHNIK) illustra a fronte di esempi come viene misurato e indicato il livello delle emissioni di una macchina e quali vantaggi ne derivano per il lavoratore e per il consumatore.

Indirizzo per l'acquisto: Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin, Postbox 17 02 02, D-44061 Dortmund, Tel.: 0049-(0)231-90 71 306, Fax: 0049-(0)231-90 71 524. E-mail: [presse@bua.bund.de](mailto:presse@bua.bund.de) (gratuito).

## Internet

### <http://teiresias.umsicht.fhg.de/>

La banca dati Teiresias (Technisches Informationssystem zum Regelwerk für die Sicherheit von Anlagen und Stoffen = Sistema di informazione tecnica sulle normativa per la sicurezza di impianti e materiali) del Fraunhofer-Institut Umwelt- Sicherheits- und Enegetechnik - UMSICHT (Ambiente, Sicurezza ed Energetica) mette a disposizione un grande numero di documenti che vengono necessitati per chi opera nella tutela della sicurezza e della salute sul lavoro (e per altre utilità). Si possono visionare e scaricare dal sito testi integrali delle prescrizioni di legge (fra l'altro sul diritto della prevenzione sul lavoro, su decreti e regolamenti amministrativi), regole tecniche (fra l'altro TRGS, TRBA, TRB) e altre linee guida tecniche e legislative.

### [www.pons.de](http://www.pons.de)

PONSline il nuovo vocabolario in linea del Klett-Verlag traduce vocaboli dal tedesco in inglese, francese, spagnolo e italiano e viceversa. I diversi significati di una parola vengono spiegati brevemente. Spesso sono riportati esempi lessicali sull'uso delle parole e delle frasi. L'uso è semplice e l'impaginazione gradevole.

### [www.mobilfunk.bayern.de](http://www.mobilfunk.bayern.de)

Il Gruppo di lavoro "Ambiente e ricetrasmittenti in Baviera" iniziato dal Ministero di stato per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Baviera ha costituito un pool di fonti di informazione che contiene numerosi indirizzi e link da contattare. Vengono illustrate dai diversi punti di vista le opportunità e i rischi degli apparecchi ricetrasmittenti (parola di riferimento "Elettrosmog").

## Eventi

13.11.-15.11.2001 Bonn	2ª Conferenza internazionale "Sicurezza nell'automazione industriale"	Berufsgenossenschaftliches Institut für Arbeitssicherheit (BIA) Tel.: 0049-(0)2241-231-2716 <a href="http://www.hvbg.de/d/bia/akt/sias/akt2.htm">www.hvbg.de/d/bia/akt/sias/akt2.htm</a>
19.11.2001 Lipsia	Convegno specializzato "Legislazione europea sugli impianti di sollevamento a gru"	Haus der Technik e.V. Tel.: 0049-(0)201-1803-1 Fax: 0049-(0)201-1803-269 <a href="http://www.hdt-essen.de">www.hdt-essen.de</a>
26.05.-31.05.2002 Vienna, Austria	XVI Congresso mondiale di Sicurezza e salute sul lavoro "Innovazione e Prevenzione"	Allgemeine Unfallversicherungsanstalt (AUVA) Tel.: 0043-1-331-11-537 Fax: 0043-1-331-11-469 <a href="http://www.auva.or.at/kongress/default/htm">www.auva.or.at/kongress/default/htm</a>